

SULLE VICENDE

DELLA TIPOGRAFIA COSENTINA

MEMORIA LETTA IN UNA SEDUTA GENERALE
DELL' ISTITUTO COSENTINO

DAL SIGNOR ANDREA LOMBARDI.

Membro del detto Istituto, Socio Onorario della Società Economica di Calabria Citra, dell'Accademia Florimontana Vibonese, Corrispondente al Real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, e di altre Società Letterarie del Regno.

COSENZA 1816.

PRESSO FRANCESCO MIGLIACCIO,
Con approvazione.

SULLE VICENDE DELLA TIPOGRAFIA
COSENTINA

—————
SOCI RISPETTABILI.

Sensibilissimo al favore, che contro ogni mio merito, ed al di là della mia aspettazione, avete non ha guari la bontà di accordarmi, ammettendomi nel vostro seno, ed associandomi a' vostri travagli, io mi affrettai di rendervene le più sincere, e vive azioni di grazie. Penetrato da riconoscenza attendeva ansioso qualche fortunato istante onde poter sciogliere l'impegno con voi tacitamente contratto di comunicarvi, quando che fosse, un saggio qualunque delle mie Letterarie fatiche. La solenne adunanza del nostro Istituto, la quale ha luogo in questo giorno sacro alle Muse, e caro agli amici della Patria, e del RE, me ne ha finalmente presentata l'occasione. Non volendo differire di vantaggio l'adempimento di un dovere quanto grato,

altrettanto indispensabile, anzi che lasciarla sfuggire, la còlgo con vero interesse, e compiacimento, e mi fo ardimentoso di sottoporre al vostro purgatissimo giudizio un lavoro, che mi sembra non indegno della vostra attenzione. Io spero di corrispondere a questo modo, alla fiducia, che avete in me collocata, e di secondare in siffatta guisa lo scopo lodevole, che vi siete proposti colle vostre periodiche unioni.

È mio intendimento di stabilire l'epoca, in cui l'arte della stampa fu introdotta in questa città, fissare il periodo della sua durata, ed accennare brevemente le sue diverse vicende, e le principali, e più interessanti edizioni pubblicate co' torchi Cosenzini. Dietro la semplice indicazione del soggetto di questo discorso voi già ne comprendete, Signori, tutta l'importanza; non vi recherà quindi sorpresa di scorgere, che io me ne sia occupato seriamente. Mi ci sono appigliato tanto più volentieri, quanto che, sciogliendolo, ho creduto di farvi cosa som-

mamente grata, nell'atto che ho soddisfatto agli obblighi, che impongono i nostri statuti di maneggiare in preferenza temi, ed argomenti patrij.

Per dilucidare questo crudito articolo di antichità Cosentina, ho visitato attentamente diverse pubbliche, e private biblioteche, ed ho consultato la maggior parte degli Scrittori, che han trattato delle cose Calabre. Io ignoro come sia riuscito in tale proponimento, nè spetta a me di deciderlo. Qualunque siasi non pertanto il risultato delle mie ricerche sulla Tipografia di Cosenza, mi auguro, ch'esso voglia meritare la vostra indulgenza, se non avrà la sorte di riscuotere i vostri suffragj.

L'arte della stampa deve annoverarsi, Accademici ornatissimi, tra le più sorprendenti non meno che utili produzioni dello spirito umano. Considerevoli sono stati i vantaggi, che ne ha tratto la Repubblica Letteraria; incalcolabili quelli, che ne son derivati alla Società Civile. Prima del deci-

mo quinto secolo i libri erano oltremodo rari, perchè scritti a penna; era riserbato a pochi facoltosi il bene di possederli, non potendosi procacciare che a prezzi esorbitanti, e con moltissimo dispendio, e circolavano per le mani de' dotti monchi, interpolati, ed erronei. L'invenzione della stampa gli ha moltiplicati, ne ha facilitato l'acquisto, ne ha generalizzato l'uso, ne ha diminuito, ed emendato gli errori, e gli ha restituiti alla loro vera, e genuina lettura. Dopo l'epoca avventurosa di una tale scoperta il commercio scientifico e Letterario si è infinitamente accresciuto, e reso più libero, ed attivo, e la civilizzazione sociale ha fatto de' proporzionati, e rapidi progressi.

Or quest'arte tanto ammirabile, e cotanto ~~utile agli uomini~~ delle belle arti, delle scienze, e della civiltà vide spuntare appena il suo primo giorno in Germania (1), che

(1) *Diverse città di Alemagna si sono disputato quest' onore, Magonza, Harlem,*

penetrò con incredibile celerità, e propagossi rapidamente presso le più culte Nazioni di Europa. Gl' Italiani, i più illuminati popoli, ch' esistessero in quel tempo, furono i primi a godere de' frutti di questo vantaggiosissimo ritrovato (1). Subiaco, Roma, Milano, Venezia ebbero la fortuna di possedere le prime stamperie. (2). Napoli non tardò ad imitare il loro esempio, ed il Principe ma-

Strasburgo han fatto a gara per contenderselo. Pare che sia più fondata l'opinione di coloro, i quali divisano, che a Lorenzo Costero di Harlem debbasi il merito dell'invenzione della stampa. Vegg. Tiraboschi Storia della Lett. Ital. tom. 6. part. 1. lib. 1. pag. 121. ediz. Napol. 1780. = Meerman Origines Typog. = Legendre Traité de l'opinion ec.

(1) Tiraboschi ibid. pag. 122. e seg.

(2) Tiraboschi ibid. pag. 126. = Signorelli Vicende della Coltura delle due Sicilie tom. 3. pag. 494. e seg. ediz. Nap. 1816.

gnanimo, che reggeva allora i destini de' felici abitatori di queste amene contrade, si diede tutta la premura di procurare alla nostra Metropoli un tanto beneficio. Ferdinando di Aragona (1), gran Protettore delle lettere, e letterato anch' esso di un merito superiore, non contento di aver dato alle diverse classi dello scibile ~~nuovo impulso~~, e vigore, riorganizzando l'università degli studj, e chiamando in Napoli molti distinti Professori esteri, tra quali l'eruditissimo Grecista Lascari; di aver data nuova, e più regolare forma a' Tribunali della Capitale, provvedendo a questo modo alla retta amministrazione della giustizia; e di aver incoraggiato ogni ramo d'industria, ed introdotto ne' suoi stati novelle utilissime manifatture; volle anche segnalare l'epoca fastissima del suo Governo coll' introduzione della stampa nella sede di esso; la qual co-

(1) Tiraboschi pag. 36. — Signorelli loc. cit. Giannone Storia Civil, Lib. XXVII.

sa accadde nel 1471., giusta le assicurazioni di Tommaso Bozio, e di Frate Angelo della Rocca, i quali riferiscono, che in quell'anno appunto si rendesse in Napoli per stabilire una Stamperia il Sacerdote Sisto Riesinger di Argentina (1). Nel 1473. reossi nella stessa città Arnaldo di Bruselles, Stampatore esertissimo, e fu accolto dall'erede delle virtù, e della gloria di Alfonso con particolari contrasegni di onore, e di stima, venendogli anche da lui concessè non poche franchigie, e prerogative. Contemporaneamente questa istituzione passò in Messina (2), e quindi nel 1477. in Palermo (3). Delle città del nostro Regno poi Cosenza fu certamente la prima ad ottenere una Tipografia ~~Dei~~ ~~Letterari~~ ~~Nazionali~~, ed este-

(1) Signorelli loc. cit.

(2) *Mémor. per la Stor. Letter. di Sicilia* Tom. I. pag. 5.

(3) *Maittaire Annal. Typogr.* vol. 2. pag. 378. e seg.

ri, soprattutto i Padri Quetif, ed Echard (1), il Maittaire (2), il Summonte (3), l'Abate Tiraboschi (4), ed il nostro Giustiniani (5), concordemente attestano, che nel 1478. vi si stampò per la prima volta, Si sa d'altronde, che Aquila, Sora, Ortona a mare, Lecce, Vico equense, Gaeta, ed altre città del Regno medesimo non ebbero la sorte di veder stabilita nelle loro mura questa utile invenzione che molti anni dopo.

Non debbe sorprendervi, Signori, se voi osservate, che la stampa sia stata irapiantata in questo suolo quasi nel tempo

(1) *Scriptores ordinis praedicatorum recensiti, notisque historicis, et criticis illustrati ec.* in 2. vol. Tom. I. pag. 856. edit. Lutetiae Paris. 1719.

(2) *Maittaire* ib. pag. 585. e (seg.)

(3) *Summonte*, Stor. del Regno di Nap. Lib. VI.

(4) *Tiraboschi* ibid. pag. 127.

(5) *Giustiniani* Saggio sulla Tipogr. del Regno ec.

stesso che alligò in quello di Napoli. Se avrete la compiacenza di gettar meco un colpo d'occhio sullo stato in cui trovavasi Cosenza in quella stagione, vi convincerete, che non poteva altrimenti accadere.

Cosenza era in quell'epoca la sede fortunata delle scienze, e del buon gusto. Eranne Lettore egualmente che le discipline le più saviere vi eran coltivate con impegno, e con ardore. Valenti Professori erano addetti alla istruzione della gioventù. Questa non perdeva il suo tempo in vane occupazioni, in inutili letture, ed in frivoli divertimenti. La continua e non mai interrotta meditazione sui Classici antichi formava il suo principale, ed unico intrattenimento. Attingendo a questo fonte pure, e impide tutte le ricchezze della sapienza greca, e latina, si avvezza di buon ora a pensar con rettitudine, a giudicar con discernimento, ed a scrivere con grazia; e con agglustatezza. Da questa scuola d'alta, e magnifica istituzione uscivano profondi Filosofi.

eloquenti Oratori, eleganti Poëti. Le opere di molti illustri suoi concittadini potevan finanche servir di modello a' giovani volenterosi di apparare sublimi, e recondite verità. Fin dal decimoquarto secolo avean recato onore grandissimo alla nostra città il rinomato Teologo Telesforo, ed il delicato Poëta Nicolò Telesio. Berardino Bernatudo, uomo di Stato, e personaggio accettissimo a' Principi Aragonesi, avea non poco accresciuto il suo lustro, e la sua rinomanza. Non poco ancora avevano contribuito ad innalzarla ad un grado eminente di splendore Aulo Pirro Cicala, autore di molte leggiadre Poësie Latine, ed Aulo Giann Parrasio, lume ed ornamento delle principali Cattedre d'Italia, entrambi Cosentini, e due de' più culti Letterati, che fiorirono nella Società Pontaniana. Già sulle rive del Crati si preparavano i semi di quella straordinaria rivoluzione, che indi a non molto dovevan subire e le Scienze, e le Lettere: già stavansi schiudendo i fecondissimi ingegni di Antonio, e

Berardino Telesio, di Galeazzo da Tarsia, di Pietro Paolo Parisio, di Gio: Battista di Amico, di Sertorio Quatromani, di Celso Mollo, e di altri sommi nomi, che nel decimosesto secolo dovevano arricchire la Repubblica Letteraria di tante opere profonde, e pregevoli, e di tante nuove, ed interessanti scoperte, e quindi gettare i fondamenti della famosa Accademia Cosentina, la quale portò al colmo la gloria della Capitale de' Bruzi. Cosenza trovavasi in questo stato di floridezza, e di coltura, allorchè la stampa comparve la prima volta in Napoli. Qual meraviglia vi è, se noi vediamo, ch' ella ratto a se la chiamasse, rivolgendola a suo vantaggio pria che le altre città del Regno pensassero a profittarne?

~~I primi libri, che si stamparono co' tor-~~
 chi Cosentini, furono un trattato in lingua Italiana sull' immortalità dell' anima, ed un' opera in ottava rima, che contiene la descrizione della sfera, la storia del mondo, e la Geografia. Lo contestano gl' indicati Padri

Questi, ed Echard, il Maittaire; e parecchi altri Scrittori, che han bevuto nella stessa sorgente. È tuttavia ignoto l'autore di quest'ultima; si ascrive il primo a Frate Giacomo Canfora da Genova dell'ordine de' Predicatori. Il Tipografo poi è un tal Orazio Salomone, o Salomonio di Manfredonia. Per quante diligenze abbia adoperate non mi è riuscito di rinvenire in qualche Libreria Cosentina questi due libri, o di venir in conoscenza, ch' esistano nelle Biblioteche della Capitale del nostro Regno. Mi è stato similmente malagevole aver notizia degli altri saggi Tipografici, che si eseguirono in Cosenza nel 1478., o successivamente fino agli ultimi anni del decimo sesto secolo. Le prime opere, che ho vedute impresse co' tipi patri dopo l'introduzione della stampa, portano la data del 1593., val quanto dire più di un secolo dopo. Una di esse contiene una tragedia, che ha per titolo le *Tenebre*, di cui n'è l'autore Sebastiano del Gaudio di Mendicino, e lo Stampatore

un tal Antonio Riccio . Un' altra stampata
 da Luigi Castellano , e Leonardo Angrisano
 racchiude le Costituzioni , ed i Decreti san-
 zionati nel Sinodo Diocesano tenuto in Co-
 senza l' anno antecedente per disposizione
 dell' Arcivescovo Gio: Battista di Costanzo .
 Apparisce tanto da questa raccolta Sinodale ,
 quanto dall' altra , che si pubblicò per le
 stampe di Luigi Castellano nel 1594. d' or-
 dine dello stesso Prelato , ch' esistevano in
 quel tempo più Stamperie nella nostra Città ,
 e che vi erano ancora delle Librerie intro-
 dotte per oggetti di commercio , compro-
 vandole il numero degli Stampatori , di cui
 si fa menzione , e due editti circa i Librai
 ed Impressori , che in simile colligata
 ravvisano . Le precauzioni prese dal dotto
 e zelante Arcivescovo per impedire , che si
 stampassero libri senza la dovuta autorizza-
 zione , e che si vendessero opere vietate ,
 fanno manifestamente conoscere , che averan
 dovuto succedere anteriormente degli incon-
 venienti su questo particolare , che qualche

Librajo erasi permesso di smaltire libri proibiti, e che taluni Stampatori si erano fatti lecito d'imprimere opere perniciose. Sono anche un chiaro argomento della esistenza della stampa in questa Città prima del 1593, e ci determinano a credere, che quella sia fosse mantenuta in piena attività dopo l'epoca del suo stabilimento.

È veramente dispiacevole, che non sieno pervenute fino a noi le prime edizioni Cosentine, e che niuno degli Scrittori delle cose patrie ce ne abbia conservato qualche memoria. Ricercherete invano nelle opere del Barrio, dell'Amato, del P. Fiore, del Zavarroni, e del Marchese Spiriti notizie, o dettagli concernenti l'introduzione della stampa, ed i primi saggi di essa. Per quanti sforzi e congetture io mi abbia fatto, non ho potuto finora indagare i motivi di questo silenzio, che agli occhi dell'accurato Storico non può non sembrare colpevole. Un monumento tanto onorifico per la nostra Cit-

tà meritava di esser trasmesso alla conoscenza de' posteri. Comunque siasi però, rimane sempre a Cosenza il vanto di essere stata la prima a possedere una Stamperia, e di aver preceduto in ciò molte illustri, e distinte Città d'Italia.

Dopo il 1594. sono ovvie l'edizioni de' Libri impressi in Cosenza. Meritò le cure del Sacerdote Andrea Riccio (1) si pubblicarono nel 1595. le rime di Cosimo Morelli, Gentiluomo Cosentino. Questa raccolta di componimenti poetici è pregevolissima, e si è resa molto rara. Nuno degli Scrittori Calabri l'ha mai conosciuta; si è creduto anzi generalmente, che il Canzoniere del Morelli si fosse disperso nella Biblioteca del Reggente Biscardi.

(1) *Il vedere un Prete dirigere una Stamperia, è un segno non equivoco dell'interesse, che prendevano gli Ecclesiastici di quel tempo a' progressi della cultura patria.*

manoscritto (1). Gio: Paolo di Aquino, Oratore, e Poeta esimio, fece stampare nel 1596. presso Leonardo Angrisano l'orazione da lui pronunziata in morte dell'immortale Filosofo Berardina Telesio. Nel 1597. Luigi Castellano impresse il libro sulla *Sagnia* di Gio: Leonardo Tufarelli, uno de' più instruiti Medici dell'età sua. Questa operetta commendevole per le sensate osservazioni anatomiche, e fisiologiche, ond'è ripiena, vien preceduta da un picciolo trattato sull'antichità di Morano, patria dell'Autore, che molte belle, e peregrine notizie contiene sulla Valle di Campotenese, sul fiume Cosole, e sul Monte Pollino. Dallo stesso Tipografo furono stampate nel 1604. Le *Conuoliationes Sacrae Scripturae* del P. Nicolò Montalto di Tenna dell'ordine di S. Agostino; Opera, che ha anche il pregio della

(1) Veggasi il mio discorso sulla vita, e sul merito Letterario di Cosimo Morelli pubblicato nello scorso mese colle stampe Cosentine.

rarietà, non trovandosi fatta menzione neppure dell'Autore presso i nostri Biografi. La Cronologia dell'Abate Gioacchino, produzione del dotto Religioso Giacomo Greco di Scigliano, fu impressa in Cosenza nel 1612. dal cennato Andrea Riccio. *Le Ruggiade del Parnaso*, Poesie Liriche di Carlo di Aquino, Patrizio Cosentino, furono stampate nel 1654. per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo. Questa collezione poetica è anche rarissima, e non se ne osserva fatto alcun cenno negli Scrittori Calabresi.

Io abuserei, Accademici, della vostra sofferenza, e stancherei la vostra attenzione, se tutte volessi partitamente accennare le opere, che uscirono alla luce in questa Città nel corso dell'istesso secolo decimo settimo. Esse furon molte, e quasi tutte eseguite a cura de' Tipografi Andrea Riccio, Gio: Battista, e Francesco Riddella, Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo. Del decimosesto secolo poi non ho veduto che due soli libri impressi in Cosenza, una lettera apolo-

getica, cioè del Canonico Gaetano Vitale di Sarpanzano nel 1713., e la Gerusalemme liberata del Tasso tradotta in lingua Calabrese da Carlo Cosentino di Aprigliano nel 1753. Dopo quest'epoca non si ha memoria che abbian continuato ad esistervi Stamperie in Cosenza (1).

Ma egli è ormai tempo di metter fine a questo, qualunque siasi, ragionamento. Frustrarei, Signori, la vostra aspettativa, mal corrisponderei all'obbligo contratto, se non seguissi scrupolosamente la legge della brevità, che ho prefissa al mio dire. Debbo solamente prevenirvi, che non trascurerò di fare ulteriori ricerche su di questo importante patrio assunto, e che pro-

(1) *Avendo compilato un piccolo catalogo de' libri, che si stamparono in Cosenza dal 1478, al 1738., e che sono pervenuti a mia notizia, ho stimato pregio dell'opera inserirlo alla fine di questo discorso.*

fitterò di una seduta meno solenne per rassegnarvi questo medesimo travaglio più circostanziato, e pieno di maggiori dettaglia. Mi lusingo intanto di aver detto abbastanza per persuadervi, che la nostra Città conta nei suoi fasti duecento sessanta anni di lustro tipografico. Grande onore, e somma gloria per la Capitale dell'antichissima regione Bruzia, soprattutto qualora voglia riflettersi, che somigliante istituzione non vi fu introdotta per capriccio di qualche Principe vanaglorioso, nè per bisogni della pubblica amministrazione, come a' tempi nostri è avvenuto (1), ma pel solo vantaggio delle Lettere, per soddisfare le sole brame

(1) Dopo lo stabilimento delle Intendenze tutte le Capitali delle Provincie del Regno sono state provvedute di Stamperia. In Cosenza vi è stata introdotta nel 1807. L'attuale Tipografia è diretta dal Sig. Francesco Migliaccio, ed è corredata di eccellenti, e nitidi caratteri.

degli amatori de' buoni studj, per servire esclusivamente a' progressi della coltura scientifica, e sociale. Questa circostanza prova sempre più che le belle arti, e le scienze erano in gran pregio tenute, e con entusiasmo coltivate in questo felice angolo del Regno allorchè vi penetrò la stampa, e durante il tempo che vi si conservò florida, ed attiva. Pel benessere delle Lettere, non meno che per l'onore della patria è da desiderarsi ardentemente, Signori, che giorni sì ridenti, e beati tornino a brillare sull'orizzonte Cosentino, e che la culla delle virtù, e del sapere, la sede del buon gusto, e della civiltà, la terra classica, che riceve i primi vagiti, ed alimentò il genio, ed i sommi talenti de' Telesj, de' Quatromani, de' Parrasj, de' Pascali, de' Cornelj, degli Schettini, risorgendo mercede le vostre lodevoli cure, ed i comuni sforzi dall'avvilimento in cui ne giacque per lunga serie di anni, riacquisti finalmente il suo primiero decoro, ed il suo pristino splendore.

CATALOGO

DE' LIBRI STAMPATI CO' TORGHI
C O S E N T I N I

*Dal 1478. epoca dell' introduzione della
Tipografia in questa Città fino al 1738.
in cui probabilmente cessò, non
essendosi rinvenute opere im-
presse posteriormente.*

SECOLO XV.

1478.

D *immortalitate animae in modum dia-
logi vulgariter. Pr. Incipit prologus feli-
citer. Al Venerabile, e discreto suo mag-
giore, Johanni De Marchanoua cittadino
de la felice città di Kinetid. Erate Jacobo
Camphora di Genna dell' Ordine de' Fratelli
Predicatori in sacra theologia licenziato
in la università di Oxonfordi cum recom-*

*mendatione ec. Cusentiae Octavianus Sa-
lomonii 1478. in 4.*

È questo il titolo del primo libro stampato in Cosenza, che sia venuto a mia notizia. Io l'ho tratto dal vol. 1.^o dell'opera *Scriptores ordinis praedicatorum ec.*, di cui si è parlato nel discorso. I Padri Quetif, ed Echard, che ne sono gli autori, asseriscono, che una tale edizione non ha foliazione, nè segnatura, nè riprese di parole, e che contiene 26. capitoli, il primo de' quali comincia *Molte volte ho audito dire che grande philosophi ec.* Nella biblioteca storica, e Topografica del Regno di Napoli del nostro dotto Giureconsulto e Letterato D. Lorenzo Giustiniani si osservano ~~il primo di tutti~~ i Capitoli, che costituiscono quest'opera, la quale in altri codici manuscritti leggesi sotto questo titolo *Trattato dell'anima composto da Fra Giovanni Campora da Zenna dell'ordine de' Predicatori a richiesta di Giovanni di Marcenova mercante in Londra.* Riflette

poi lo stesso Giustiniani che la cennata edizione dovè eseguirsi sulle due antecedenti, la prima fatta nel 1472. in Roma, come vogliono alcuni, e l'altra in Vicenza, in casa del Venerabile homo Zan-Lunardo de Sancto Paolo di Vicenza.

1478.

Opera in rime octave, che contiene la descriptione della Sfera, e tracta della historia del Mondo, e della Geographia. Cusentiae Octavianus Salomonius de Mansuetonis MCCCCLXXVIII. in 4.

Ho trascritto il titolo di quest'altro libro impresso in Cosenza nel 1478. dalla menzionata opera del Sig. Giustiniani, il quale ~~origina, che non può essere diverso da quello di cui volle intendere Casimiro Gudino portandone il titolo così Discours de la grandeur de Dieu en vers Italiens in 4.~~

S E C O L O XVI

1593.

Le Tenebre, Tragedia di Sebastiano del Gaudio di Mendicino; in Cosenza pres.

Antonio Riccio 1593. in 8.

Il Toppi, ed il Zavarroni, annoverano
Sebastiano, del Gaudio, tra i distinti Poeti
del decimosesto secolo.

1593.
Constitutiones, et Decreta edita in
Synodo Diocesana Consentina prima, quam
Reverendissimus D. Joannes Baptista Ar-
chiepiscopus Consentinus habuit, anno
MDXCII. die XVIII. octobris, in Ecclesia
Metropolitana Consentinae, apud Aloysium
Castellanum, et Leonardum Angristum
Socios 1593.

Questa edizione è bella, e nitida.

1594.

Delle diverse Istruzioni, messe insieme
per ordine di Monsignor Arcivescovi-
mo Arcivescovo di Cosenza per uso della
sua Città, e Diocesi. Parte prima, nella
quale si contengono alcune bolle de' Som-
mi Pontefici, et editti Diocesani, che in
diversi tempi si devono pubblicare alli Cu-
rati nelle loro Chiese Parrocchiali. In Co-
senza appresso Luigi Castellano MDXCIII.

Traduzione in prosa Italiana de' versi del Cantalicio. In Cosenza presso Eugli Castellano 1895. in 4.

Questa versione del Poema di Gio: Battista Cantalicio, che contiene le lodi di Consalvo di Cordova detto il Gran Capitano, e che va sotto il nome dell' Incognito Accademico Cosentino, fu fatta dal rinomato Serenorio Quatromani, il quale ne parla distesamente nella sua Lettera a Gio: Maria Bernaudo, che porta la data de' 5. Agosto 1599, e ch' è la 43. del 2. libro delle Lettere diverse.

Rime del Sig. Cosimo Morelli Gentiluomo Romano. In Roma presso Di Andrea Riccio l'anno 1595.

Mi astengo di parlare del merito, e de' pregi di questo Canzoniere, essendo a lungo ragionato in un discorso sulla vita e sui meriti letterari di Cosimo Morelli, che, come dissi dianzi, trovasi già impresso co' tipi patrij.

Orazione Funebre, recitata agli Accademici Cosentini in morte di Bernardino Telesio. In Cosenza presso Leonardo Angrisano 1596. in 4. da Gio: Paolo Aquino Filosofo Cosentino.

Il Chiarissimo Marchese Salvadore Spiriti non dà un giudizio troppo favorevole di questa orazione. In essa, egli dice, non si ravvisa che un affastellamento di mendicata erudizione senza buon ordine e senza nerbo alcuno di verace eloquenza.

1599
*Trattato della Sagnia di Gio: Leonardo Tufarello di Morano di Calabria, Medico, nel quale si mostrano quante infermità per mezzo di quella si possono sanare, quanti mali nascono a chi si cava sangue contro il dovere; la vera regola che de-
 don tenere quei che si haranno da cavar sangue; il vero modo ch' han a tenere i Sanguinatori nel far delle sagnie, e come si devon guarire i mali che per causa del*

la sagnia soglion venire; con altri buoni ed utili avvertimenti necessarij alla salute humana. In Cosenza appresso Luigi Castellano MDLXXXIX.

Questa opera vien preceduta da un trattatino sull' antichità di Morano, patria del Medico Tufarelli, alla quale l' opera medesima è dedicata.

S E C O L O XVII.

1601.

Conciliationes Sacrae Scripturae per Magnificum Nicolaum de Tarsia ordinis Eremitarum Sancti Augustini ex diversis ejusdem operibus in unum recollectae, et in hoc opusculo Librorum Sacrae Bibliæ ordinatim positae. Consentite apud Aloysium Castellanum MDCI.

Quest' opera è dedicata al Cardinal Antonio de Facchinettis, ed è scritta in buon Latino. L' Autore era di Tarsia, ed apparteneva alla famiglia Montalto. Precedono l' opera diverse poesie Latine tanto di lui, che di altri dotti uomini suoi coetanei ed

amici non indegne di esser lette.

1610.

La vita del P. F. Bernardo da Rogliano, Fondatore della Novella Congregazione di S. Maria del Colovito di Morano dell'ordine Eremitano di S. Agostino dell'osservanza. A Cosenza per Andrea Riccio. 1610.

L'Autore di questa vita è il poco lodato Gio: Leonardo Tufarelli di Morano. Il Zavarrone ne fa menzione nell'art. *Tufarellus* della sua biblioteca Calabra. Va errato però questo dotto Biografo allorchè dice che una tal opera fu impressa nel 1650. Io l'ho avuta nelle mani, e mi sono assicurato che vide la luce nel 1610.

1611.

Ordinationes, et exercitia quotidiana. Consentiae apud Andream Riccium MDCXI in 4.

Paolo Antonio Scarino, o Foscarino di Montalto, dell'ordine de' Carmelitani, e Letterato di non oscuro nome, che fiorì verso il 1600., è l'Autore di quest'opera ecclesiastica.

1612.

*Jonclum Abbatis, et Florentis ordinis
Chronologia: Fratre Jacobo cognomine
Graeco Syllunaeo Cisterciensis Ordinis,
et Sacrae Theologiae Magistro, et ejusdem
ordinis in Provinciis utriusque Calabriae,
et Lucaniae Praesidente, Authore. In
Cosensâ per D. Andrea Riccio. MDCXII.*

Questa Opera, che contiene degli inter-
essanti dettagli sulla vita, e sulle Profezie
del famoso Abate Gioacchino, e delle noti-
cie circostanti sull'origine dell'ordine Flo-
rentino, e sugli Abati, che succedero al suo
Fondatore, è dedicata al Graecoconsulto Fran-
cesco Monaco, Patrizio Cosentino, e Vesco-
vo di Martirano: l'edizione è pessima.

*Institutionum omnium doctrinarum Synt-
axis: Consentius apud Andrea Riccium
M.D.CXIII. in 4.*

Questo libro è parto dello stesso Car-
miniano Massimo, di cui si è fatto parola
di sopra.

1645.

I furori di Pindo, e Tyrsum Apollinis Ditirambo per la vittoria dell' armata Cristiana sopra quella del Turco. In Cosenza per Gio: Battista Moja., e Francesco Rodella 1645. in 8.

L' Autore di questo componimento poetico è Ignazio Sambiasi, distinto Letterato Cosentino, che fiorì verso il 1660.

1645.

Constitutiones Synodales ab illustrissimo, et Reverendissimo Domino Alphonso Castilioneo Maurello Archiepiscopo Cusentino sancitae, et publicatae in ejus prima Diocesana Synodo habita Dominica secunda post Pascha, quae fuit dies XXX. Aprilis M.D.C.XXXXV. in Metropolitana Ecclesia Cusentiae apud Cl. Conjug. Jo: Baptista de Moja, et Franciscum Rodella M.D.C.XXXXV.

1646.

Le Costituzioni delle Monache della prima Regola di S. Chiara. Cosenza. Per

Gio: Battista Mojo, e Francesco Rodella
1646.

1649.

Prediche sopra la lettera di Maria
scritte a' Messinesi per li Sabbati di Qua-
resima composte, e predicate dal P. F.
Ludovico di Messina dell'ordine de' Mi-
nori osservanti di S. Francesco. In Co-
senza presso Gio: Battista Russo 1649.

Questo libro non ha altro merito che quello di esser stato impresso in Cosenza con molta nitidezza.

1650.

L. R. Sbandita. In Cosenza appo Gio:
Battista Mojo 1650. in 12.

Sono dialoghi, e discorsi su di ogget-
ti di vario argomento, ne quali le voci so-
no prive dell' R. L' Autore è un tal Gio:
Battista Soda di Cellara, scrittore ordinario,
che si è occupato di bagattele, e di piccio-
lezze. Veggasi il giudizio che ne dà il Mar-
chese Spitti pag. 150 delle memorie degli
scrittori Cosentini.

1654.

Orazione in lode del Governo, che fece il Vicerè D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos dedicata al Conte di Agnate nuovo Vicerè. Cosenza presso Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo 1654. in 4.

L'autore di questa orazione è Lorenzo Mirabelli di Scigliano. Presso Zavarroni si fa onorata menzione di lui.

1654.

Le rugiade di Parnaso, poesie liriche del Sig. Carlo di Aquino, detto il pertinace tra gli accademici Costanti. Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo 1654.

Sono de' Sonetti, de' Madrigali, delle Cantate, ed altre rime lavorate per lo più sul tornio di quelle del Petrarca, e di altri illustri Poeti del decimo sesto secolo. Io mi accingeva a dare un giudizio sù di questo chiarissimo Poeta allorchè il dotto Arcidiacono di questa Cattedrale D. Giovanni Po-

tesio, mi ha comunicato un travaglio da lui
 eseguito sullo stesso oggetto. Mi è convenuto
 quindi di abbandonare questo argomento di
 patria erudizione. L' accidente mi avea fatto
 cadere nelle mani il Canzoniere del Signor
 Carlo d' Aquino. L' azzardo medesimo avea
 quasi contemporaneamente fatto conoscere
 questo libro al Sig. Potestà. Presso i no-
 stri scrittori Calabri non si trova fatto pa-
 rola né dell' autore, né delle sue poesie liriche.

1655.

*Ragionamento della esatità, ovvero
 Istituzione della Gioventù con due altre
 orazioni morali. Casenza presso Gio: Bat-
 tista Mojo, e Gio: Battista Russo 1655.*

Questo ragionamento appartiene al poco
 famoso *Luigi di Sordani*, di cui si le-
 memorie della Città di Sordani, di cui
 accantato. Accantato, che si conservano
 manoscritte presso gli eredi dell' autore.

1656. *Sebastiana Tragedia di Sebastiano
 P. Filippo Rocca di Casenza dell' ordine*

de' Minimi di S. Francesco di Paola. In Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo 1656.

Il Marchese Spiriti chiama Poema questo componimento Tragico, e dice di non averlo veduto. Essendomi capitato nelle mani, mi sono assicurato, ch'è una Tragedia Sacra non dispregevole.

1656.

Il Memoriale dell' Estremo Giudizio. Poema. Cosenza per Gio: Battista Russo 1656.

Quest' opera appartiene allo stesso Autore. Se ne fa menzione presso Zavarroni. Il Marchese Spiriti non ne parla.

1657.

Parte prima del portentoso decennio di Ferrante Stocchi. In Cosenza per Gio: Battista Mojo, e Gio: Battista Russo 1657.

È questa un' opera astrologica ripiena di fole, e d' idee bizzarre. L' Autore di essa è sconosciutissimo per le sue cabale, per le sue imposture, e per le sue stranezze. Egli pro-

mise di pubblicare la seconda parte del portentoso Decennio , ma non mantenne la parola . Fu per altro un poeta non ignobile , un matematico distinto , ed un filosofo acutissimo . Si consultino gli articoli , che hanno scritto di lui il Marchese Spiriti nella tante volte citata opera sugli Scrittori Cosentini , ed il Sig. Giustiniani nelle *memorie degli Scrittori Legali del Regno* .

1657.

*Ferdinandi Stochii, Consentini Carmi-
mina et Lusur. Consentiae apud Joh. Ba-
ptistam Mojum, et Johannem Baptistam
Russum 1657.*

1660.

*Celinda Poema di Nicolò Girardi Cosen-
tino . Cosenza per Gio: Battista Mojo 1660.*

Zavarroni dice , che questo dotto Giure-consulto , e Poeta fiorì verso il 1660. *Nelle memorie degli Scrittori Cosentini non si trova fatta menzione di lui.*

1664.

Le disgrazie scherzi del Negrone Poe-

ma in Ottava rima di Giacinto Arnone.
Cosenza per Gio. Battista Mojo, e Gio.
Battista Russo 1664.

Fiori questo Poeta Cosentino verso il
1660. Il Marchese Spiriti serba lo stesso
silenzio sul conto di costui.

1660.

La Corona della S. S. Trinità, in cui
si numerano le operazioni ad intra, et ad
extra della medesima di Francesco da
Cezzeo Cappuccino. Cosenza per Rober-
to Molto 1660.

Ho trascritto il titolo di questo libro
dalla biblioteca Calabra di Zavarrohi, il qua-
le asserisce, che questo Molto e pio Religio-
so fiorì verso il 1680.

1680.

Le lettere scritturali con le postille
patetiche Parte 1. e 2. con l'aggiunta un-
che nel fine dell' aforismi politici dedicati
all' Eccellentissimo Signore D. Ferdinando
Alarcone de Mendocza settimo Marchese
della Pace Svedica, e di Bende, e Ca-

pitano della Cavalleria nel Regno di Napoli, opera appartenente alla Politica Togata, e Militare, non men curiosa, che fruttuosa a' Principi, e Guerrieri, a Superiori, e sudditi, del P. F. Serafino dalle Grottaglie Lettor di S. Theologia, e già custode de' Riformati di S. Francesco. In Cosenza per Domenico Mollo MDCLXXX.

Il merito di questa opera non corrisponde al titolo di essa. È una miscela di poesie, e di prose. La versificazione è passabile. Niun estro, niuna eleganza, niuna vaghezza di dire. Di questo Autore non trovo fatta parola presso i nostri Biografi.

1680.

Relazione della festa celebrata in Cosenza nelle Nozze di Carlo II. ec. In Cosenza per Domenico Mollo 1680.

Quantunque questa relazione non porti il nome di alcuno, pure si sa con certezza, ch' essa appartiene al Rinomato Giureconsulto Cosentino Gaetano Argenti. Spiriti memorie degli Scritt. Cosent. pag. 174.

1713.

*Lettera apologetica di Agatone Levi-
ta colla quale si risponde alle lettere del
P. Teologo ec. In Cosenza 1713.*

L'Autore di questa Lettera, nella qua-
le non si vede citato il Tipografo, è il Ca-
nonico Gaetano Vitale di Carpanzano, uno
de' più dotti Ecclesiastici che visse in Cosen-
za ne primi anni del Secolo decimottavo.
1738.

*La Gerusalemme liberata Poema del
Signor Torquato Tasso trasportata in Lin-
gua Calabrese in ottava rima da Carlo
Cusentino di Aprigliano Casale di Cosen-
za. Cosenza MDCXXXIII.*

Qualcheduno ha creduto che quest'ope-
ra sia stata impressa in Napoli, e che la data
di Cosenza sia falsa. Siccome non si è re-
cata in mezzo alcuna pruova in appoggio di
tale opinione, così questa deve giudicarsi
priva di fondamento.